

## Allevatori e mucche in piazza per la mungitura pubblica

**Pubblicato:** Venerdì 6 Febbraio 2015



«**In provincia di Varese si munge meno latte.** E si pagano care le conseguenze di una congiuntura che strozza il settore e, nello specifico, gli allevatori. Prova ne è che, in appena dieci anni, le aziende da latte sul territorio prealpino sono passate da 153 a 105, con una diminuzione in percentuale del 31% e la perdita di almeno 50 posti di lavoro».

Lo sottolineano i vertici della **Coldiretti provinciale**, il presidente Fernando Fiori e il direttore Francesco Renzoni, oggi a Milano insieme agli allevatori della provincia e dell'intera regione (ben tremila in tutto) per la tappa lombarda della più grande operazione di mungitura pubblica mai realizzata in Italia e nel mondo e che oggi ha **coinvolto le principali piazze italiane**.

«Milano capitale della "regione italiana del latte" per eccellenza, dato che in Lombardia si munge il 40% e oltre del prodotto nazionale – commenta l'associazione -. Milano città di Expo. Era importante esserci e la massiccia partecipazione del Varesotto, dove sono partiti diversi pullman, ha evidenziato quanto il problema sia attuale e sentito nella nostra provincia».

**Ma, a Milano, c'erano anche e soprattutto i cittadini** a dare una dimostrazione concreta di «sostegno agli allevatori italiani sotto attacco del furto di valore che vede sottopagato il latte alla stalla senza alcun beneficio per i consumatori, ma anche degli inganni con il commercio di latte e formaggi provenienti da chissà quale parte del mondo ma spacciati come italiani».

Nell'anno dell'Expo, la chiusura delle stalle rischia di far perdere all'Italia il primato nella produzione di formaggi a denominazione di origine (Dop) che in quantità è addirittura superiore quella francese e contribuisce a forgiare l'identità nazionale in campo alimentare con oltre 48 specialità riconosciute a livello comunitario sparse lungo tutto lo stivale.

«Stiamo perdendo un patrimonio del nostro Paese sul quale costruire una ripresa economica sostenibile e duratura che fa bene all'economia all'ambiente e alla salute – afferma il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo -. L'invasione di materie prime estere spinge prima alla svendita agli stranieri dei nostri marchi più prestigiosi e poi alla delocalizzazione delle attività produttive».

Tra gli **obiettivi della mobilitazione** per salvare le stalle italiane ci sono:

- Indicare obbligatoriamente l'origine nelle etichette del latte (anche Uht), dei formaggi e di tutti gli altri prodotti a base di latte.
- Garantire che venga chiamato "formaggio" solo ciò che deriva dal latte e non da prodotti diversi.
- Assicurare l'effettiva applicazione della legge che vieta pratiche di commercio sleale.
- Rendere pubblici i dati relativi alle importazioni di latte e di prodotti con derivati del latte, tracciando

le sostanze utilizzate.

- Un pronto intervento dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato contro le forme di concorrenza sleale e gli abusi di posizione dominante nel mercato del latte.
- Attuare le misure di sostegno agli allevamenti italiani previste dal Piano Nazionale di Sviluppo Rurale.
- Realizzare un piano organico di promozione (in Italia e all’estero) del latte e delle produzioni italiane, (in Italia e all’estero) del latte e delle produzioni italiane, a partire da Expo 2015.
- Promuovere iniziative nazionali per il consumo del latte e dei formaggi di qualità, soprattutto nelle scuole e nelle mense pubbliche.
- Semplificare le procedure burocratiche.
- Garantire che le risorse previste dal “Piano latte” del Mipaaf vadano agli allevatori.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it